

Roberta Biagiarelli al Molino di Dolo

"Incantadora", la parola è magia

Dolo

L'Incantadora Roberta Biagiarelli srotola il ventaglio e sorride maliziosa indicando il fermaglio che le stringe i capelli, una candida libellula in paglia che sembra spiccare il volo nell'afa di fine luglio. Fa caldo dentro l'antico Molino di Dolo, ma l'Incantadora non se ne cura: accarezza i fiori rossi e gialli che troneggiano sulla credenza, sfiora candele, boccette e bricchi. Il suo compito è narrare storie a "spizzichi e bocconi", è modellare suoni e parole tra crocchette e vol-au-vent di baccalà e calici d'acqua all'anice, è «offrire un diversivo alla vostre vite», o meglio, «profumare la vostra immaginazione». Difficile non lasciarsi incantare dall'Incantadora Biagiarelli invitata a chiudere l'altra sera l'Isola delle Meraviglie, il progetto di Echi-dna nato per rivitalizzare il cuore della Riviera del Brenta.

L'attrice marchigiana accantona momentaneamente le orazioni civili di "A come Srebrenica" e "Reportage Chernobyl" per giocare con le "pene d'amor" delle stravaganti zie di Angeles Mastretta in "Donne dagli occhi grandi", con le ricette di Laura Esquivel e di Jorge Amado, coi suggerimenti della "cuoca di Buenaventura Durruti", saltellando divertita tra i "consigli per far passare l'alito pesante" e i segreti per rendere il polpo morbido o rosolare nel burro i testicoli di toro. Una carezza alla gonna rossa che sfiora il pavimento, un vigoroso colpo di ventaglio che fa tintinnare farfalline di

carta e ciondoli di vetro che penzolano dal soffitto, e via verso le stanze segrete di donne che se ne infischiano di reputazione e maldicenze e decidono di fare ciò che desiderano, come zia Celia pronta a «trovar rifugio» nei campanili insieme al fidanzato, «e ci andavano tenendosi per mano e baciandosi in pubblico, come avrebero fatto tutti i giovani quarant'anni più tardi»; o come la leggiadara e sposatissima zia Mariana che da sera alla matti-

na perde la soave tranquillità, il sonno, la pace, la voce discreta, la pazienza: «A chi poteva saltare in mente di innamorarsi? Che cosa insensata!». Eppure «solo per quelle mani vale la pena, ogni giorno, di morire».

L'Incantadora sorride al pubblico e gli ospiti - una quarantina di persone felicemente alle prese con acqua all'anice e crocchette di baccalà tra i tavolini del "Vin Café" del Molino

- trattengono il respiro: le storie servite "sul piatto" si accompagnano allo sciabordio dell'acqua sollevata dalle pale del molino, ai profumi di cibi ed essenze. Un'atmosfera incantata che libera l'immaginazione. Roberta Biagiarelli, padrona di casa, sperimenta e osa: il suo progetto "Incantadora" dovrebbe diventare itinerante, «l'idea è trasformare un camion nella casa dell'Incantadora, e quindi girare per le piazze, invitare il pubblico ad ascoltare le storie». Per recuperare, in fondo, la poesia dello stare insieme, lasciandosi accompagnare da parole e voce. E non è poco.

Chiara Pavan



Roberta Biagiarelli

L'attrice marchigiana regala «storie a spizzichi e bocconi» giocando con Amado, Esquivel e Mastretta

CULTURA & SPETTACOLI

31 LUG. 2005

IL GAZZETTINO
il quotidiano del NordEst